

# INDICE

	<i>pag.</i>
Premessa alla terza edizione	XV
Premessa alla seconda edizione	XIX

## Capitolo I

### DIRITTO PENALE E CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

1. Il codice Rocco e la criminalità organizzata	1
2. Il paradigma dell'associazione per delinquere	4
3. La repressione della criminalità mafiosa nel dopoguerra	7
3.1. Le ragioni dell'inerzia	8
3.2. Il procedere della legislazione antimafia	9
3.3. La legge n. 575/1965: la scelta, contro la mafia, delle misure di prevenzione	11
3.4. La svolta del 1982	12
3.5. Il decennio successivo. Si delinea una legislazione contro la criminalità organizzata	14
3.6. Rigore, irragionevolezza e mercato del consenso politico nella legislazione successiva al 1992	18
4. Il concetto di crimine organizzato	19
5. Sistema normativo e criminalità organizzata	25
5.1. La convenzione ONU di Palermo	32
5.1.1. La "Risoluzione Falcone" delle Nazioni Unite	35
5.2. La legge italiana di ratifica della "convenzione di Palermo", con particolare riferimento alla nozione di "gruppo criminale organizzato"	36
6. Nozione di criminalità organizzata e fonti europee	44
7. I più recenti interventi legislativi in materia di criminalità organizzata, tra antimafia e antipolitica	46

## Capitolo II

### I DELITTI ASSOCIATIVI

1.	Struttura e funzioni delle fattispecie associative	49
1.1.	L'inane progettazione di riforma	53
2.	L'associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	55
2.1.	Associazione per delinquere e accordo criminoso	57
2.2.	L'idoneità offensiva dell'organizzazione	60
2.3.	L'associazione per delinquere come reato permanente	62
2.4.	La tecnica di tutela	64
2.5.	Le condotte	66
2.6.	L'elemento soggettivo	70
2.7.	Le circostanze	70
3.	L'associazione di tipo mafioso (art. 416 <i>bis</i> c.p.): origine, ragioni e limiti della fattispecie	71
3.1.	La funzione processuale	73
3.2.	Il bene tutelato	74
3.3.	La struttura della fattispecie	75
3.3.1.	La forza di intimidazione del vincolo associativo	76
3.3.2.	Il metodo mafioso nelle c.d. mafie atipiche e gli ultimi atti di "Mafia Capitale"	78
3.3.3.	L'utilizzo del metodo mafioso e il perseguimento degli scopi dell'associazione	92
3.3.4.	Il programma associativo	97
3.4.	Le condotte	99
3.4.1.	Gli indici rivelatori della condotta di partecipazione: le Sezioni Unite si pronunciano sull'affiliazione rituale alle mafie storiche	101
3.5.	L'art. 416 <i>bis</i> , ultimo comma	104
3.6.	Rapporti tra artt. 416 e 416 <i>bis</i>	107
3.7.	Le Mafie "delocalizzate"	108
3.8.	Consumazione e tentativo	112
3.9.	Le circostanze	113
3.10.	Le misure di sicurezza	114
4.	Lo scambio elettorale politico-mafioso	115
5.	L'associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope come modello di fattispecie associativa volta a tutelare in via anticipata gli interessi protetti dai delitti scopo	119
5.1.	I precedenti normativi	121
5.2.	La struttura oggettiva	121
5.3.	I ruoli	122

	<i>pag.</i>
5.4. Rapporti con altri reati associativi	122
5.5. Le circostanze	123
6. Il delitto di assistenza agli associati (art. 418 c.p.)	129
6.1. Rapporti con la partecipazione nel delitto associativo	129
6.2. Art. 418 e favoreggiamento	131
7. Il concorso eventuale nei delitti associativi	133
8. La responsabilità di capi e organizzatori per i c.d. delitti scopo	137
9. Concorso nel reato continuato e delitti associativi	141

### Capitolo III LE CIRCOSTANZE

1. Le circostanze aggravanti applicabili a soggetti sottoposti a misure di prevenzione	145
2. Le circostanze aggravanti del favoreggiamento (art. 416 c.p.)	146
3. Le circostanze aggravanti previste all'art. 416 <i>bis</i> .1 (già art. 7 del d.l. 13 maggio 1991, n. 152)	147
3.1. L'aver agito avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 <i>bis</i> c.p.	153
3.2. La finalità di agevolare l'associazione di tipo mafioso	155
4. Le modifiche degli artt. 111 e 112 c.p. e della normativa in materia di armi nei dd.ll. 13 maggio 1991, n. 152 (convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 1991, n. 203) e 31 dicembre 1991, n. 419 (convertito dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172)	158
5. L'art. 452 <i>octies</i> c.p.	160
6. Le norme premiali	161
6.1. L'affermarsi della premialità processuale	162
6.2. Il pentimento dei terroristi e quello dei mafiosi	163
6.3. La legislazione premiale contro la criminalità organizzata	165
6.4. Il comma 3 dell'art. 416 <i>bis</i> .1 c.p.	166
6.5. L'art. 6 della legge 15 marzo 1991, n. 82	167

### Capitolo IV CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E CRIMINI ECONOMICI

1. Premessa	169
2. Trasferimento fraudolento di valori (art. 512 <i>bis</i> c.p.)	172
3. Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 <i>bis</i> c.p.)	175

	<i>pag.</i>
4. Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 <i>bis</i> c.p.)	179
5. I delitti di usura (artt. 644, 644 <i>ter</i> c.p.)	184
6. Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452 <i>quaterdecies</i> c.p.)	193
6.1. Le aggravanti “associative” nell’ambito degli ecoreati	197
7. Le fattispecie in materia di <i>money laundering</i> (riciclaggio, autoriciclaggio, reimpiego)	197
7.1. Uno sguardo d’insieme	197
7.2. Il delitto di riciclaggio (art. 648 <i>bis</i> c.p.)	202
7.3. Il delitto di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 <i>ter</i> c.p.)	211
7.4. Autoriciclaggio (art. 648 <i>ter</i> .1 c.p.)	214
8. Il nodo scoperto della responsabilità degli enti per fatti di criminalità organizzata	220

## Capitolo V

### CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E PREVENZIONE ANTE DELICTUM

1. Repressione e prevenzione tra Stato liberale e Stato fascista	224
2. Misure di prevenzione e Costituzione	227
3. Le misure di prevenzione nella giurisprudenza della Corte EDU	232
3.1. Le ricadute della sentenza “De Tommaso”: le sentenze “gemelle” della Corte costituzionale	238
3.1.1. L’illegittimità costituzionale della categoria dei soggetti “abituamente dediti a traffici delittuosi”	239
3.1.2. L’illegittimità costituzionale dei reati di inosservanza dell’obbligo di “vivere onestamente” e di “rispettare le leggi”	241
4. Le misure di prevenzione in materia antimafia	242
4.1. La legge n. 575/1965: la scelta, contro la mafia, delle misure di prevenzione	246
4.2. Il volto attuale della prevenzione antimafia	248
5. Le misure di prevenzione personali	249
5.1. I soggetti destinatari delle misure di prevenzione in materia di criminalità organizzata	249
5.2. Gli indiziati di appartenere ad una associazione di tipo mafioso	252
5.3. Le singole misure di prevenzione personali	255
5.3.1. Le misure di prevenzione personali applicate dal questore	255
5.3.1.1. Il foglio di via obbligatorio	255

	<i>pag.</i>
5.3.1.2. L'avviso orale	256
5.3.2. Le misure di prevenzione personali applicate dall'autorità giudiziaria	257
5.3.2.1. La sorveglianza speciale	258
5.3.2.2. Il divieto di soggiorno	258
5.3.2.3. L'obbligo di soggiorno	259
5.3.2.4. Le violazioni degli obblighi inerenti alla sorveglianza speciale	259
6. Le misure di prevenzione patrimoniali	260
6.1. Le misure di prevenzione patrimoniali rivolte alle persone fisiche	262
6.1.1. La confisca di prevenzione	263
6.1.1.1. La discussa natura della confisca di prevenzione	264
6.1.1.2. I presupposti applicativi	267
6.1.2. La cauzione	270
6.1.3. L'amministrazione giudiziaria di beni personali	272
6.2. Le misure di prevenzione patrimoniali rivolte alle persone giuridiche	276
6.2.1. L'amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche	276
6.2.2. Il Controllo giudiziario delle aziende	277
6.2.3. La documentazione antimafia	281
6.2.4. La comunicazione antimafia interdittiva	285
7. La prevenzione nei confronti degli enti collettivi al di fuori del Codice antimafia: l'art. 32 del d.l. n. 90/2014	287
8. Gli atti dell'Unione europea di contrasto ai patrimoni illeciti: una premessa	295
8.1. L'armonizzazione normativa dei provvedimenti di sequestro e confisca. Dal "Piano d'azione comune" alle decisioni quadro relative al congelamento ed alla confisca degli strumenti e dei proventi di reato	297
8.2. Verso la cooperazione giudiziaria e il mutuo riconoscimento delle decisioni di confisca	299
8.3. La definizione di norme minime vincolanti. Dalla Direttiva 2014/42/UE relativa al congelamento e alla confisca dei beni al Regolamento UE 2018/1805 del Parlamento e del Consiglio	301
9. Le "nuove" frontiere della prevenzione patrimoniale: la pericolosità generica della criminalità economica	303
 BIBLIOGRAFIA	 307